

RESOCONTO SULLE RIUNIONI  
del 3/1 e 4/1/1966 presso l' U.P.L.M.O.  
MODENA..

Il giorno 3 gennaio 1965, alle ore 18, presso la sede dello Ufficio Provinciale del Lavoro e M.O. di Modena, sono convenuti i Sigg.ri;

- Comm. Renzo BOMPANI, per la nuova Direzione delle FONDERIE di MODENA S.p.A. assistito dai Signori:

Avv. Pietro MAGIERA e Rag. Benedino BURZACCHINI

- Alberto GAVIOLI e G. Carlo BERNINI per la FIM-CISL  
- Renzo MONTORSI e Dott. Piero PASTORELLI per la FIOM-CGIL  
- G. Carlo DOTTI per l'UILM-UIL

Presenziavano per la Commissione Int. i Lavoratori: FRANZIA Luigi, SANTI Sergio e MAZZI Alberto.

Presiede la riunione il Dott. EDVINO MIGLIA, Direttore dello Ufficio Provinciale del Lavoro di Modena e funge da Segretario il Geom. Sergio Stanzani, sempre dell'U.P.L.M.O.

E' in esame, per concorde richiesta di tutte le parti interessate presenti alla Riunione, la situazione venutasi a creare presso le Fonderie di Modena.

Il Presidente Dott. MIGLIA, riassunti i fatti che hanno preceduto l'odierna riunione e che di coverso l'hanno determinata, dà la parola all'Avv. MAGIERA che illustra lo stato di incertezza nel quale, sino a ieri, si é trovata la nuova Direzione per quanto attiene a possibili future decisioni. "Oggi come oggi possiamo dirvi - egli afferma - che rientra nei nostri desideri procedere al salvamento dell'Azienda. E' necessario però un approfondito esame della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda. Partendo da queste premesse può aver luogo un franco e leale scambio di vedute con i Sindacati allo scopo di pervenire ad una decisione definitiva.

Il Comm. BOMPANI soggiunge, a completamento delle dichiarazioni dell'avv. MAGIERA, che l'azione da intraprendere richiede un certo lasso di tempo affinché possa dare qualche risultato e consentire una ripresa dell'attività produttiva verso la metà di gennaio. Il Comm. BOMPANI dichiara: "Pensiamo che sino a quel momento i maggiori committenti della Ditta (cioè FIAT, SAME, LANDINI, MASELLI) potranno attendere l'invio della produzione loro destinata; hanno portato pazienza anche in altre occasioni senza con ciò ritirare le loro commesse. E' certo però che tutti i clienti, soprattutto quelli maggiori, preferiscano attendere pur di avere la regolarità delle consegne una volta che sia stato ripreso il ciclo lavorativo. Per poter ristrutturare l'Azienda, cosa necessaria per realizzare la opera di risanamento prevista occorre procedere per la via del ridimensionamento fermando il reparto della ghisa meccanica che ora produce materiale vendibile solo sottocosto e con perdite mensili di 6 milioni al netto dell'incidenza delle spese generali. Fermando il reparto passivo si elimina un forte carico di mano d'opera, quindi è prevedibile la necessità di sospendere, oltre i 28 lavoratori oggi in cassa integrazione, un'altro centinaio di operai e una decina di impiegati.

./.

Tutto questo personale, al termine della cassa integrazione dovrà essere inevitabilmente licenziato. Avevo anche richiesto di eliminare il premio di produzione e devo, alla luce delle difficoltà che si incontrano, tener ferma questa richiesta.

Il Dr. MIGLIA chiede quale sia il punto di vista dei rappresentanti sindacali circa la situazione esposta.

Il sig. MONTORSI della FIOM afferma che, a suo giudizio, la Azienda potrebbe ricorrere, così come già fatto in passato alla attuazione di turni raggiungendo così un fatturato diverso pur in presenza di un minor numero di operai. Da parte sua il sig. GAVIOLI della FIM-Cisl, osservato come, essendo in vigore lo stesso meccanismo odierno di premio, negli anni antecedenti al 1962 l'Azienda abbia realizzato un'attivo considerevole, deduce che il premio non può essere una causa determinante della situazione attuale e che, pertanto, non può essere assolutamente toccata. Sarebbe stato più comprensibile, che relativamente al premio, l'Azienda ci avesse proposto di discutere le eventuali artificiose crescite del premio in presenza di una attività di lavoro concentrata su due impianti produttivi anziché su tre. Possiamo renderci conto delle difficoltà insite nella redistribuzione di un centinaio di lavoratori del reparto da fermare sugli altri due restanti. Si potrebbero però effettuare, se le commesse non consentiranno di fare diversamente, dei doppi turni di 4, 5 o 6 ore ciascuno; questo almeno in una fase iniziale o quanto meno il più possibile prossima. Questa soluzione sarebbe facilitata dalla apertura di dimissioni volontarie con una aggiunta alle liquidazioni degli eventuali dimissionari.

I nostri sacrifici però necessitano di una contropartita che potrebbe così tradursi:

- riammissione graduale nel tempo dei lavoratori sospesi;
- impegno della Direzione di riattivare e ammodernare la Azienda eliminando in breve tempo i mezzi più rudimentali oggi in dotazione.

Il sig. MONTORSI della FIOM, si associa alle dichiarazioni fatte dal sig. GAVIOLI mentre il sig. DOTTI della UIL osserva che la situazione è peggiorata rispetto a quella emergente dalla riunione del 31.12.1965.

L'avv. MAGIERA afferma che la situazione è identica a quella del 31.12.65. Oggi la Direzione può affermare che si installeranno presto nuovi impianti, anche se allo stato attuale delle cose non è possibile definire modi e tempi di attuazione.

Il comm. BOMPANI ribadisce la necessità di ottenere dai Sindacati una risposta circa l'accettazione o la reiezione delle sospensioni per 100 operai, 10 impiegati più i 28 operai già sospesi.

Il sig. FRANZIA membro della C.I. chiede: "se questa sera non accettiamo la posizione delle Ditta, cosa accadrà domani?"

A questa domanda l'Avv. MAGIERA risponde che si dovrebbe parlare di liquidazione dell'Azienda, di Cassa Integrazione per tutti gli operai e di ricerca di nuovi capitali.

Il Presidente divide le parti e dopo separati contatti pro-

trattasi per circa un'ora le riunisce proponendo un aggiornamento della riunione e fissando il successivo incontro per le ore 10 del 4 Gennaio 1966.

---oo0oo---

Seconda riunione del giorno 4 Gennaio 1966 - ore 10.

Il Dottor MIGLIA riassume brevemente le posizioni delineatesi nella riunione del giorno precedente, posizioni che non hanno consentito il raggiungimento di un'intesa fra le parti.

Premettendo il suo intendimento di constatare l'insorgenza di eventuali fatti nuovi nell'atteggiamento delle parti, dà la parola al Sig. GAVIOLI della FIM - CISL il quale si sofferma nella richiesta di una assicurazione dell'Azienda circa l'impegno di procedere all'ammodernamento degli impianti. Con tale assicurazione - prosegue il Sig. GAVIOLI - si potrebbe procedere all'apertura di dimissioni volontarie con l'attribuzione ai dimissionari di un extra-contrattuale non inferiore all'onere che l'Azienda dovrebbe sostenere per il mantenimento di 130 lavoratori in Cassa Integrazione e con l'adozione di cautele atte a garantire l'Azienda da una fuga indriscriminata di lavoratori.

Alla obiezione dell'Avv. MAGIERA che molte dimissioni contemporanee porterebbero un forte e soprattutto immediato aggravio finanziario alla Ditta, GAVIOLI risponde che ciò non può costituire una difficoltà insuperabile e che di comune accordo il problema potrebbe essere adeguatamente risolto.

Il Comm. BOMPANI precisa che una volta installato il nuovo impianto in presenza della concessione del già richiesto mutuo IMI, in 6 - 7 mesi l'azienda potrebbe ricostruire il "giro d'affari" e liquidare i lavoratori da licenziare.

Resta però molto da fare - prosegue il Comm. BOMPANI - anche prima della concessione del mutuo IMI. Vi sono infatti ammodernamenti di piccola entità che devono essere fatti subito. Se avrò la collaborazione dei lavoratori non toglierò una sola lira dalla busta.

Il Dott. MIGLIA fa il punto della situazione e dopo avere nuovamente separato le parti le ricomponne proponendo la stesura di un verbale finale nel quale - egli dice - l'Azienda potrebbe definire la propria posizione circa l'installazione del terzo impianto, connessa alla concessione del prestito IMI, sulla ricerca di maggiori commesse e sugli ammodernamenti preliminari da apporare nello stabilimento. L'Azienda inoltre potrebbe anche dichiarare a verbale che non esclude il futuro riassorbimento nell'Azienda dei lavoratori sospesi o licenziati. I Sindacati, da parte loro, potrebbero richiedere all'Azienda la possibilità di dar luogo a futuri incontri per l'esame di particolari situazioni che inevitabilmente verranno via via maturando.

Il Sig. MONTORSI della FIOM chiede se di fronte ad una dimissione per giusta causa (oltre il 15° giorno di sospensione chiunque può dimettersi con l'intera indennità di anzianità e di preavviso pagato) la Ditta liquiderebbe subito il lavoratore. Il Comm. BOMPANI risponde dicendo che ciò si verificherebbe senz'altro; che però di rende necessaria una garanzia di tranquillità sindacale per un anno o un anno e mezzo, senza cioè turbamenti o agitazioni aziendali in riferimento ai problemi che sono in di-

./.

scussione.

GAVIOLI della F.I.M. - C.I.S.L. risponde: impegni del genere non possono essere dati se non in questi termini e cioè che i Sindacati rispetterebbero gli accordi che venissero eventualmente sottoscritti al termine della riunione delle parti.

Cogliendo l'invito del Dott. MIGLIA dell'Ufficio Provinciale del Lavoro si inizia la stesura di una serie di dichiarazioni secondo il criterio della distinzione tra quelle di parte padronale e quelle di parte sindacale.

L'Avv. MAGIERA rilascia queste dichiarazioni:

- 1°) - Si attuerà un ammodernamento dello stabilimento;
- 2°) - Si richiederà il beneficio della Cassa Integrazione nel modo più conveniente per i lavoratori;
- 3°) - Sarà fatto ogni sforzo per reperire ulteriori commesse;
- 4°) - Ad avvenuto prestito IMI sarà installato un nuovo terzo impianto.

Di fronte a queste dichiarazioni il Sig. MONTORSI chiede che l'Azienda dichiari anche la sua volontà di istituire un secondo turno su ciascuno dei due reparti da mantenere in attività. Il Sig. GAVIOLI aggiunge che questa dichiarazione deve essere fatta anche se recita: "in relazione all'aumento delle commesse". Il Comm. BOMPANI afferma che, verificandosi le necessarie condizioni non è da escludere a priori anche una riassunzione totale dei lavoratori allontanati. Per ciò che attiene il saldo degli arretrati assicura il pagamento entro il 15/1/1966 prima della riapertura dello stabilimento, riapertura fissata per il 17/1/1966.

A richiesta del Sig. GAVIOLI la parte imprenditoriale accetta di dichiarare che il trattamento dei lavoratori resta acquisito secondo gli accordi aziendali già in atto, anche in vigenza di una nuova Direzione aziendale. Il Sig. GAVIOLI richiede altresì che una dichiarazione in tal senso si ricolleggi, con uno specifico richiamo, al contratto di lavoro 17/2/1963. A questo punto l'Avv. MAGIERA detta le dichiarazioni finali dell'Azienda raccolte nel verbale di riunione del 4 Gennaio 1966.

A questo punto il Comm. BOMPANI lancia la questione della mensa e ne sostiene l'abolizione.

I Sindacati dei lavoratori si riservano di valutare colle Maestranze il contenuto delle dichiarazioni rese e si impegnano a dare una risposta sollecita in merito alle stesse all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Modena.